

Banche del Tempo News - 2011

A cura del: Coordinamento Banche del Tempo di Milano e Provincia - Via dei Transiti, 21 - 20127 Milano - c/o Auser
Telefono: 02 2618006 o 339 1453 112 E-mail: bdtmipro@tin.it Sito: www.banchetempo.milano.it
(Martedì dalle 10.30 alle 12.00 e Mercoledì dalle 15,00 alle 17,00 siamo presenti in sede per appuntamenti e risposte telefoniche)



ATTI del CONVEGNO NAZIONALE Venerdì 25 febbraio 2011 PALAZZO ISIMBARDI



In questo numero:

- ① pag .1 G.Pratella
- ① pag .3 P. Bisol
- ① pag .5 M.Tamino-
- ① pag. 6 F.Cappa
- ① pag. 7
M.L.Petrucci3
- ① pag. 10 - L.Grossi
- ① pag.12-M.Recchia
- ① pag. 13 -
M.DalFabbro
- ① pag.14-Libro
banche del tempo

Impaginazione a cura di
Carla Manfredi

Un particolare ringraziamento va a **Barbara Tommasi**, responsabile del servizio politiche di genere della provincia di Milano, che ci ha sostenuti nella organizzazione e ha moderato brillantemente il convegno, e alla provincia di Milano che ci ha offerto la splendida cornice di Palazzo Isimbardi.

Intervento d'introduzione al convegno

Grazia Pratella,
Presidente del Coordinamento banche del tempo, Milano e provincia.

Buongiorno, ci troviamo qui per parlare ancora di banche del tempo.

Dal 2007, quando è nata l'associazione nazionale, è la prima volta che si tiene un convegno nazionale a Milano. Fummo in sala Affreschi all'inizio del 2009 quando ci è stata annunciata la firma da parte della Provincia di Milano del protocollo d'Intesa fra gli enti pubblici che intendono sostenere queste associazioni ma era un convegno provinciale. In Guicciardini abbiamo festeggiato il 2 ottobre del 2010 la giornata delle banche del tempo, quella di oggi però è un'occasione particolare in cui si vedono qui le banche del tempo italiane per parlare di formazione. Il tema coinvolge il progetto europeo di formazione delle banche del tempo e le relazioni che seguiranno verteranno sull'esperienza iniziata da Agosto con la firma del progetto stesso. Saranno un contributo per l'incontro già organizzato per Marzo dal Portogallo che è capofila del progetto.

Avremo quindi nella mattinata delle relazioni che tratteranno nello specifico il progetto europeo di formazione e relazioni che parleranno dell'importanza della formazione per gli adulti, sia come Centro Servizi per il volontariato che da anni si occupa di questo tema affrontandolo sotto varie sfaccettature, sia come componenti dell'associazione nazionale che hanno intrapreso un progetto di formazione europeo e come banche del tempo che dalla loro nascita hanno compreso l'importanza di un sentire comune per portare avanti un progetto apparentemente semplice (lo scambio del tempo e la tesaurizzazione in una banca dello stesso) ma in realtà complesso poiché mette in gioco i saperi e le competenze, l'amicizia e la relazione, andando in un certo senso controcorrente rispetto alle logiche solo monetarie che caratterizzano l'economia sociale attuale.

Ma la corrente dove ci sta portando? L'eccesso di consumi irrazionali che fanno sprecare tempo a scapito della nostra crescita culturale e sociale non ci permette di valorizzare la persona.

Alcuni anni fa organizzammo un convegno dal tema: "la persona al centro" in cui si asseriva l'importanza del come ci si relaziona e del relazionarsi.

Da allora il valore delle persone sembra pesare ancora meno così come, l'educazione e la formazione; gli strumenti che si acquistano in denaro e che sono sempre più sofisticati, senza un'opportuna mediazione culturale e formativa, tendono a trasformarci in individui a senso unico, i cui occhi sono perennemente rivolti a uno schermo e non guardano gli occhi altrui.

La banca del tempo è portatrice di idee e valori di cambiamento sui quali è necessario lavorare con le persone che aderiscono a questo tipo di organizzazioni.

Deve attivarsi un grande processo sinergico che veda la partecipazione delle forze positive della società, le scuole, l'università, le istituzioni per rendere le banche del tempo un luogo reale di interscambio e di soluzione di problemi piccoli e meno piccoli legati al vissuto quotidiano, irrisolvibili altrimenti.

Nel pomeriggio ci sarà anche la relazione della persona che ha curato il programma di calcolo delle ore delle banche del tempo aderenti all'associazione nazionale, un grande progetto che potrebbe permettere a tutte le banche di ottenere i monitoraggi che le istituzioni locali chiedono, quindi il numero delle ore scambiate complessivamente in un anno, quante ore di segreteria, quanto di attività comuni, quante di scambio e il tipo di scambi, individuando le maggiori richieste, segnale importante per l'ente locale per comprendere le reali esigenze dei cittadini.

Avremo anche una piccola sorpresa: l'intervento di una giovane architetta del design dei servizi che sta attivando con noi un blog e ci ha seguiti in un momento di analisi e formazione proprio sabato scorso.

E altri interventi particolarmente interessanti ci sono stati annunciati dopo le



relazioni ufficiali.

Speriamo di aver lavorato in modo concreto fornendo con questo convegno non solo semplici informazioni ma spunti di riflessione e lavoro futuro.

“La formazione ai volontari adulti: bisogni e prospettive”

Patrizia Bisol - responsabile area formazione Ciessevi Milano

Da quanto tempo si parla di formazione al volontariato ?

Certamente da ormai più di trent'anni si scrive di formazione ai volontari e scrivere significa documentare, tenere traccia, far sì che i materiali, gli esiti, i pensieri siano fruibili a tutti.

Nel 1987 Luciano Tavazza e Augusto Palmonari ("volontari perché?" Ed. Dehoniane) parlavano della formazione ai volontari come una sfida, l'incitamento a "fare bene il bene".

Dal 1994 in poi si producono i materiali divulgativi della FIVOL (Fondazione Italiana per il Volontariato) in cui si offrivano materiali didattici e spunti di riflessione ai gruppi di volontari in formazione.

Nel 1997 il decreto legge che istituisce i Centri di Servizio per il volontariato parla della formazione come uno dei compiti istituzionale dei Centri.

Decreto 8 ottobre 1997 del Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro per la Solidarietà Sociale

Art. 4.

Compiti dei centri di servizio

1. I centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato.

A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali. In particolare, fra l'altro: approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;

b) offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;

c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti

ad organizzazioni di volontariato;

d) offrono informazioni, notizie, documentazioni e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale.

Nel 2000 la "carta dei valori del volontariato" recita: "i volontari si impegnano a formarsi con costanza e serietà, consapevoli della responsabilità che si assumono soprattutto verso i destinatari diretti dei loro interventi".

Dal 1997 i Centri di Servizio hanno prodotto materiali, riflessioni, percorsi di formazione di tutti i tipi, contribuendo di fatto a far crescere non solo la cultura del volontariato ed il volontariato stesso, ma anche la "cultura formativa". Ciessevi, nella provincia di Milano ha realizzato circa un centinaio di corsi di formazione l'anno, dal 1999 al 2009. Nel 2010, nonostante il taglio dei fondi, ne ha prodotti circa un'ottantina, tra corsi diretti e corsi in collaborazione con reti tematiche e territoriali.

La formazione ai volontari, quindi, oggi, è un punto fermo dell'attività delle organizzazioni e della crescita di chi decide di dedicarsi all'attività di volontariato.

Ma quindi, la formazione ai volontari, ha ancora piste possibili di innovazione da percorrere? Oppure è stato detto e tentato tutto ciò che era possibile fare?

Io credo di no, credo sia possibile una ulteriore fase di crescita.

Marco Rotondi (Ingegnere e psicologo, specializzato in psicologia dei gruppi) nel suo intervento per i trent'anni dell'AIF (Associazione Italiana Formatori), dice: "troppo spesso la formazione sta diventando un fatto normale, scontato, standardizzato. Si è perso il senso dell'unicità, dell'eccezionalità, dello stupore che ogni apprendimento, per quanto piccolo, in realtà, racchiude in sé per chi lo vive".

Questo è vero a maggior ragione se stiamo parlando di formazione agli adulti.

Non dimentichiamo che la formazione agli adulti interviene su un bagaglio di competenze già consolidato e spesso costringe a ristrutturare il proprio campo di competenze, il proprio orticello di conoscenze, la mappa mentale deve decristallizzarsi e scomporsi per fare spazio al nuovo, altrimenti non possiamo parlare di acquisizione di competenze.

Nulla di ciò che accade ad un adulto in formazione, può quindi essere considerato come ordinario, scontato, il momento dell'apprendimento deve essere considerato come un istante magico! Aggiungiamo un ulteriore elemento.

Secondo Massimo Brusaglioni (Brusaglioni M. "Dal formatore ai formatori: ruoli e professionalità nel sistema articolato della formazione" in "La formazione in impresa: nuove frontiere in Europa", F. Angeli, Milano, 1994) la finalità della formazione non sarebbe quella del mantenimento, ma neppure, in modo diretto ed immediato, quella del cambiamento, piuttosto quella dell'empowerment, inteso come processo di ampliamento delle possibilità che un soggetto (individuo o organizzazione) può praticare e pensare, allargamento dello spettro di soluzioni tra le quali è possibile operare una scelta.

Allora... mettiamo insieme questi elementi:

- recuperiamo il senso della formazione e non facciamone un atto ordinario
- consideriamo la formazione come l'occasione per ampliare ed arricchire la propria "cassetta degli attrezzi"

Aggiungiamo alcuni ingredienti.

Stiamo parlando di formazione agli adulti ... ma adulti che hanno un'altra caratteristica, sono cioè volontari ! Chi frequenta uno dei nostri corsi di formazione, lo fa perché ci crede, non perché così ottiene un titolo o una promozione, ma perché ha scelto, gratuitamente, di formarsi. Non si possono proporre soluzioni a "pacchetto" né tantomeno percorsi lunghi e dispersivi perché i nostri corsisti, ci stanno donando ciò che di più prezioso posseggono, vale a

dire il proprio tempo.

E qui veniamo alla peculiarità delle banche del tempo, il tema del tempo donato è proprio il fulcro dell'azione volontaria di tutti voi.

L'ultimo elemento che vorrei aggiungere è sul tema di ciò che Piergiorgio Reggio definisce come "quarto sapere" ("Il quarto sapere - Guida all'apprendimento esperienziale" di Piergiorgio Reggio Editore Carocci) vale a dire il saper alle tradizionali forme (sapere, saper fare, saper essere), ma appunto ciò su cui gli altri saperi si basano, la radice delle altre forme di conoscenza, cioè la nostra esperienza, la nostra capacità di imparare dalla vita quotidiana, dal vissuto, in modo diretto e profondo.

Ecco allora che se consideriamo questo elemento, troveremo, non tanto nuove tematiche mai affrontate prima, quanto nuove modalità di fare formazione, che consentano il più possibile a ciascuno, di riconsiderare la propria esperienza e di confrontare questa esperienza di vita con le altrui. Il confronto con gli altri diventa occasione di arricchimento, di apprendimento, di acquisizione di esperienze diverse, di ... e qui entra un altro dei temi fondanti delle Banche del tempo, scambio !

L'aula di formazione è lo spazio protetto entro il quale sia possibile rivedere e riflettere sulle proprie esperienze di vita e fare tesoro di quelle altrui in uno scambio e con una logica di reciprocità.

Uno sguardo a Ciessevi: come si è modificata la proposta di formazione nel corso degli anni

Riassumendo:

- *Recuperiamo il senso della formazione ai volontari e non facciamone un atto ordinario*
- *Consideriamo la formazione come l'occasione per ampliare ed arricchire la propria "cassetta degli attrezzi"*
- *Proponiamo percorsi di formazione che siano progettati e costruiti sulla persona, personalizzati e non standardizzati*
- *Favoriamo, in aula, lo scambio delle esperienze di vita e l'emersione del "quarto sapere" e fondante.*



Temi formativi che hanno sviluppato legame all'interno e fra le banche del tempo

Marialena Tamino, psicologa, formatrice.

Da più di dieci anni vengo invitata dalle Banche del tempo di Milano e provincia per incontri di formazione. Seguo quindi le vicende nel tempo di diversi gruppi, sia consolidati, storici, che dei gruppi in formazione, neonati.

Partecipo e condivido momenti di crescita, di riflessione o anche di crisi inevitabili per trovare un nuovo slancio per cambiamenti positivi nella vita dei gruppi.

Mi raffiguro la formazione all'interno delle Banche del tempo non nel senso tradizionale di trasmissione di saperi, ma come un flusso circolare di scambio.

Un paesaggio pieno di vita in continuo cambiamento.

Colline armoniose, dirupi, parti rocciose, animali, persone, case, villaggi,

Al centro un lago a cui affluiscono i corsi d'acqua che solcano e rendono fertile il terreno intorno.

Ci sono scambi, interazioni che rendono possibili nuovi modi di essere, nuovi saperi e ricerca di nuove soluzioni.

In questo modo la formazione, in una visione ecologica, promuove relazioni, incontri, nuove conoscenze, cambiamenti e sviluppi imprevisti.

Le mie esperienze riguardano situazioni molto diverse, prevedono sempre una fase di ascolto sensibile, di comprensione delle dinamiche del gruppo, del clima che vi si respira, dei bisogni e dei desideri specifici.

Ho riportato sensazioni, impessioni, rilevato bisogni anche inespresi che attraversano in modo orizzontale, costante i diversi gruppi.

Problematiche di coesione, di appartenenza, dinamiche interne e ricerche di visibilità, di relazioni, all'esterno, sul territorio. In un progetto di incontri con il gruppo del coordinamento delle Banche del tempo di

Milano e provincia abbiamo preso in considerazione la motivazione alla base dell'impegno dei soci come punto fondamentale della organizzazione e consolidamento del gruppo; aspetti emotivi, costrutti psichici, rappresentazioni mentali di quello che ogni partecipante intende per organizzazione delle varie attività operative prima di affrontare le questioni pratiche e le descrizioni di realtà oggettive.

Ne è nato uno scambio di visioni, di immagini fantasmatiche pregne di significato e punto di partenza per un'analisi efficace delle relazioni.

Aspetti affettivi, emotivi che sono alla base dei comportamenti, del modo di vivere le interazioni, e anche gli aspetti operativi.

Autoanalisi dei ruoli, funzioni della leadership, assunzione di responsabilità, condivisione della **mission**, nella convinzione che occorra una adesione individuale e forte ai valori fondanti che caratterizzano la propria appartenenza.

Motivazione -Complicità.

Autenticità. Senso di appartenenza.

Clima non giudicante.

Modo per trovare una coesione interna, un collante che permetta di proporsi all'esterno in modo efficace.

Altro argomento di interesse è stato quello della prevenzione del Burn out a cui noi tutti siamo sottoposti in un ambito di relazioni umane e di impegno protratto nel tempo.

La sfida è rappresentata dalla capacità di stimolare e sviluppare una forte tensione dialettica tra le razionalità e la fantasia, l'invenzione.

Proprio come in una grande orchestra ogni gruppo può operare valorizzando le singole originalità dei soci operando in modo sintonico.



George Bernard Shaw diceva " la vera gioia nella vita si raggiunge quando si è al servizio di uno scopo che noi stessi riconosciamo come superiore, diventiamo così una vera forza della natura, anziché un grumo di recriminazioni, impegnato a lamentarsi perchè il mondo non ci rende felici".

Progetto europeo sulla formazione delle banche europee.

Fiara Cappa, Componente del Direttivo dell'Associazione Nazionale Banche del Tempo, Presidente della consulta femminile Provinciale di Varese.

Il progetto europeo sulla formazione nelle banche del tempo nasce e si colloca nell'ambito delle attività previste dal programma Grundtvig alla voce "partenariati di apprendimento Grundtvig"

Ma che cosa è il programma Grundtvig?

È uno dei sottoprogrammi europei riuniti nel più vasto programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente o Lifelong learning programme (LLP) che venne istituito con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio in data 15 novembre 2006.

Alla fine del 2006 dunque l'Unione Europea – di fronte all'invecchiamento della sua popolazione – si pose come obiettivo generale quello di rispondere alle esigenze didattiche e di apprendimento delle persone adulte / anziane al fine di fornire a questa categoria di persone percorsi nuovi o innovativi volti al miglioramento delle loro conoscenze e competenze acquisite in età più giovane e magari non più di tanto coltivate o aggiornate nel corso della propria vita.

Il concetto d'istruzione per adulti – così come previsto nel programma Grundtvig – è molto ampio e prende in considerazione non solo l'istruzione acquisita tramite i canali tradizionali, ma privilegia **le iniziative che generano apprendimento in modo non formale, le attività divulgative e gli ambienti d'apprendimento del tutto informali.**

In questo quadro di riferimento ha la sua ragion d'essere il progetto "Formazione ed azione nelle banche del tempo" "Training and action in Time banks" presentato dal partenariato tra Portogallo Spagna ed Italia – capofila il Portogallo.

Il finanziamento ottenuto dall'Associazione Nazionale Banche del Tempo italiane, per sviluppare questo MODELLO di apprendimento informale, favorisce di fatto lo sviluppo di pratiche innovative nell'educazione degli adulti ed il trasferimento di queste buone prassi anche in paesi diversi da quelli delle organizzazioni partners.

Le banche del tempo a livello europeo (devo dire prima ancora che a livello nazionale) vengono di fatto e di diritto riconosciute come organizzazioni non profit capaci di costituire e consolidare delle comunità, dove il meccanismo dello scambio del tempo viene utilizzato non solamente quale mutuo-aiuto solidale per la costruzione di una rete di cittadinanza attiva (dove gli associati hanno pari dignità indipendentemente dal ruolo sociale, età, genere, istruzione, etc.,) , ma anche come veicolo di apprendimento permanente tra gli aderenti attraverso lo scambio dei saperi, lo sviluppo di relazioni interculturali ed intergenerazionali, crescita della cultura della cittadinanza attiva, rafforzamento della coesione sociale.

E ciò dimostra ancora di più quanta ricchezza sociale le banche del tempo possono sviluppare per uno sviluppo più armonico della società, in quanto promotrici di un modello di comportamento socioculturale che non si può improvvisare, ma impone appunto una formazione in continuo aggiornamento.

Da queste premesse risulta evidente che, per realizzare al meglio gli obiettivi sottolineati ed evidenziati dall'Unione Europea , è più che mai necessario migliorare anche la qualità della formazione degli animatori/promotori delle Banche del Tempo , di coloro cioè che per passione e vocazione già si dedicano o



desiderano dedicarsi alla promozione , consolidamento e sviluppo delle banche del tempo in sinergia con le Amministrazioni pubbliche e con altri enti pubblici e privati o associazioni non profit.

Questa è la sfida che ci aspetta e che abbiamo raccolto con lo stesso entusiasmo e convinzione , che ci ha spinte a realizzare un “sogno” comune : quello della nascita della nostra Associazione Nazionale, senza la quale non sarebbe stato possibile ottenere il riconoscimento nazionale ed europeo del nostro tipo di associazionismo e

tanto meno neppure pensabile affrontare il confronto/incontro con le altre esperienze europee.

Le banche del tempo italiane, dopo il lungo periodo ormai ventennale di gestazione e di consolidamento, ricoprono ormai un ruolo significativo nelle politiche del welfare, perché costruiscono non la teoria ma la “buona prassi” della relazione, del buon vicinato, della reciprocità, dando senso e forza al significato di “pari dignità” delle persone.

La formazione come processo di costruzione dell'identità e del modello di sviluppo delle banche del tempo.

Maria Luisa Petrucci, Presidente Associazione Nazionale Banche del Tempo

Il tema della formazione è stato uno degli argomenti che abbiamo messo al centro delle nostre discussioni e riflessioni nella convinzione che un'organizzazione non può nascere, svilupparsi, crescere senza la consapevolezza di se. La nostra stessa natura è stata “plasmata “ dal dibattito interno, dai seminari di riflessione e dalla manifestazione d'intesa del 2004 che hanno fissato i principi e i valori delle banche del tempo. Nel convegno del maggio 2006 a Roma, organizzammo il primo seminario con Susi Zanardo che ci propose un interessante tema di riflessione come quello del rapporto tra reciprocità e dono. Un seminario intenso di contenuti e

spunti di dibattito e riflessioni che si concluse con un documento che presentammo al convegno. Vorrei proporvelo in parte perché quello fu un altro importante punto di arrivo.



” Le banche del tempo hanno ormai una visione etico/filosofica comune che si riconosce nei valori fondamentali della reciprocità e del mutuo aiuto. Rappresentano una importante esperienza laica caratterizzata dalla forte presenza femminile.

Il modello da cui l'esperienza delle Bdt è informata è quello dell'amicizia politica:

rientra nella sfera dei beni relazionali.

L'elemento dello scambio dice della cornice normativa, lo Statuto, entro i cui confini l'esperienza assume il proprio senso e la sua identità, rispetto ad altri modelli di donazione, come quello della famiglia o dell'amicizia in senso stretto.

Lo statuto funge da protezione rispetto alla domanda di donazione incondizionata. Infatti, lo scambio nell'esperienza della BdT, è più oggettivato, senza però che venga meno il qualitativo della sfera dei beni relazionali. La Bdt fornisce un contesto che, come insegna Donati, è fatto di modelli culturali, norme sociali, scopi situazionali e risorse.

Questo contesto è essenziale perché rappresenta una sorta di fondo comune (una forma di vita, potremmo dire) cui richiamarsi quando si tratta di rimotivarsi o di riflettere insieme.

Salvaguardando quindi l'identità e l'autonomia di ogni realtà che decide di partecipare alla rete, fondiamo un'associazione in cui c'è condivisione di questi obiettivi fondamentali e l'impegno a valorizzare le esperienze, le risorse, la formazione a livello nazionale".

Così è nata l'Associazione: il bisogno di guardarci come in uno specchio e scoprirsi simili ma differenti ci dava e ci dà forza per continuare a percorrere insieme quel tratto di strada per prenderci per mano, sostenerci, conoscerci e progettare il nostro andare, costruendo una narrazione collettiva.

E la formazione, soprattutto in un processo di costruzione dell'associazione, deve essere necessariamente continua e permanente.

Come viene sottolineato da molti autorevoli studiosi, la formazione è un processo organizzativo che si intreccia con il più ampio e articolato processo di gestione delle persone che operano in una organizzazione. L'organizzazione, qualsiasi essa sia, apprende tramite i suoi attori.

Le organizzazioni crescono e si sviluppano se si sviluppano i loro attori.

La formazione rappresenta così un punto d'incontro fra le potenzialità e i bisogni dell'individuo e le potenzialità e i bisogni dell'organizzazione, fra il sapere individuale, e il saper fare organizzativo.

L'indagine di Torino mette in evidenza due aspetti rispetto questo tema:

1) Le banche che svolgono attività formative



rispetto alla comunità

2) Le banche che chiedono formazione

Nel primo caso anche se le Banche del Tempo tendenzialmente sono molto aperte ad aderire ad una rete di Banche del Tempo e di associazioni, il dato ci dice che solo il 37% delle stesse svolgono attività formative nei confronti della comunità.

Nel secondo caso le Banche del Tempo che sentono la necessità di svolgimento di attività formative sono 93%.

Ma quali sono le attività formative che vengono richieste?

Tra le BdT che reputano necessarie

attività formative al proprio interno, il 26% vorrebbe potenziare lo sviluppo di metodologie di promozione degli scambi, il 25% nell'ambito della comunicazione mentre per il 20% reputano necessari corsi di formazione amministrativa contabile e per la progettazione culturale (17%). C'è un 10% che chiede dei corsi sul reperimento fondi.

Per quanto riguarda invece le attività formative specifiche svolte dalla BdT nei confronti dei soci, molto peso viene prestato ai corsi sulla comunicazione (28%), allo sviluppo di metodologie di promozione degli scambi (25%), per la formazione amministrativa e contabile (20%) e per la progettazione culturale (19%).

La risposta a questi bisogni e richieste naturalmente implica un grande lavoro, molto tempo e naturalmente dei fondi. Abbiamo lavorato come direttivo alla proposta di formazione per unificare, salve fatte le esigenze singole dei territori, anche sulla base delle esperienze di questi anni, un percorso formativo. Fino ad oggi ogni banca si costruiva un proprio percorso formativo e non ci sono stati confronti con altre banche ed esperienze, oggi, con l'associazione nazionale l'elaborazione diventa collettiva.

Una prima occasione di riflessione ci è stata data dalla delibera della regione Lazio che recita :

... di stabilire che il 20 per cento dello stanziamento... sia destinato all'attuazione del programma regionale di azioni di coordinamento, formazione e comunicazione destinato a fornire assistenza tecnica ai comuni per l'istituzione e la messa in opera delle banche del tempo comunali, municipali e sovra comunali da definire con l'associazione di promozione sociale denominata "Associazione Nazionale delle banche del tempo"....

Questo atto è di grande importanza perché si riconosce all'associazione nazionale un ruolo importante nei confronti delle amministrazioni.

Quindi in questo progetto abbiamo lavorato su una doppia trama:

quella delle banche e quella dell'ente locale.

Formazione alle banche nascenti o a quelle già funzionanti attuando un percorso teorico di riflessione sulla nostra identità (la reciprocità, il dono, lo scambio paritario), intorno ai mutamenti economici e sociali, le relazioni con le amministrazioni, e un percorso pratico di gestione e amministrazione delle banche. Nel pomeriggio Grazia vi illustrerà il software che abbiamo messo a disposizione delle banche socie.

Alle amministrazioni offrendo assistenza tecnica e di coordinamento . tra l'altro per le

amministrazioni che firmano un protocollo d'intesa con l'Associazione Nazionale, vengono assegnati due punti che si tradurranno in duemila euro aggiuntivi.

In effetti ci siamo accorti che questo "agire" è fondamentale per la sinergia tra amministrazioni e banche del tempo: infatti le banche senza l'apporto dell'amministrazione

seminari elaborare il nostro progetto.

Certo tutto questo implica impegno e studio, risorse umane e risorse finanziarie non sempre anzi quasi mai, disponibili.

Noi pensiamo che al nostro interno abbiamo risorse a cui ricorrere e sulle quali investire per rendere la nostra associazione più adeguata ai compiti che ci aspettano



locale hanno una vita precaria e le amministrazioni, normalmente, non conoscono il valore delle banche prima di questa azione.

Può essere un esempio da riprendere in altre regioni?

Il progetto Grundtvig ha messo in campo in maniera più strutturata il nostro lavoro per l'elaborazione di un percorso formativo europeo .Il questionario che vi è stato dato ha anche lo scopo di includere nel gruppo di lavoro per la formazione persone, risorse che vogliono far parte del gruppo di lavoro nazionale e attraverso

con l'espandersi delle esperienze. Pensiamo al nostro capitale che come dice Montebugnoli è fatto da "capitali umani" fatti di competenze, energie, disponibilità di tempo; "capitali sociali" fatti di relazioni, solidarietà, fiducia; "capitali fisici" fatti di spazi, strutture ,materiali. Mettere insieme tutte queste risorse vuol dire costruire dei piccoli laboratori territoriali ma anche, con le nuove tecnologie, laboratori extraterritoriali, attivazione di stage d'informazione con l'università, possono essere laboratori di osservazione delle dinamiche o dei bisogni dei cittadini, delle persone

che frequentano le banche del tempo (studio molto utile agli enti locali per osservatori diretti dei bisogni e delle proposte a tali bisogni. E ricostruire cioè dal basso anche la trama di relazioni tra noi.

Nel pomeriggio possiamo discutere insieme e organizzare già proposte di laboratori del tempo.

In questi tre anni abbiamo lavorato a dare la struttura, l'ossatura alla nostra associazione ora è

tempo di fare un salto qualitativo per quanto riguarda il processo della nostra elaborazione e della nostra identità.

Insieme possiamo farcela.

Rete di coordinamento dei territori

Leonina Grossi,

Assessore alle pari opportunità della Provincia di Rimini

Il nuovo patto di stabilità ha di molto penalizzato tutti gli Enti Pubblici ed ancor di più le Province, che vedono ridotti in modo considerevole le risorse derivanti dallo Stato, in un momento in cui la crisi è viepiù forte, "tocca" la società a livello complessivo, andando a ricadere ancor di più sulle fasce deboli, che oltretutto ne sono ampliate, in quanto a numero e tipologia.

D'altro canto le Banche del Tempo sono una risorsa importante, rappresentano, infatti, una sorta di ancora di salvezza per l'aumento della coesione sociale, la socializzazione e - perché no? - il rinvenimento di competenze e di servizi con costi pari a zero, o meglio, pari allo scambio del tempo. Le Banche nel loro essere rappresentano anche un circolo virtuoso di pari, che incrementano fra loro la stima, la compagnia ed i valori di una società coesa, che alla sua base ha il valore etico del tempo.

La mancanza di risorse, la sempre maggiore emergenza che si instaura sui territori con la perdita del lavoro per gran parte della popolazione e di riflesso l'aumento delle situazioni a rischio e di marginalità, potrebbero far orientare le P.A. verso una riduzione drastica delle piccole spese ed una razionalizzazione dei costi e delle iniziative. Politica che farebbe correre sempre di più il rischio alle Banche del tempo di non usufruire più, o di non usufruire per nulla, del sostegno - peraltro

modesto- dei Comuni, delle Province, delle Regioni.

E' importante che sia riconosciuto il forte ruolo delle Banche del Tempo ai fini della socialità: senza il sostegno degli enti pubblici le Banche (che scambiano Tempo e non denaro) avrebbero grandi difficoltà e, probabilmente molte avrebbero vita breve. Con un gesto di buona volontà ed un minimo d'impegno non è impossibile per le amministrazioni stringere un patto con le banche del tempo, patto che si chiama convenzione.

Fino a due anni fa le BdT a Rimini ricevevano dal Comune risorse importanti in termini di disponibilità di locali, di uso del telefono di uso della connessione ad internet ed anche notevoli risorse economiche. In cambio le Banche mettevano a disposizione del Comune 400 ore di lavoro, in particolare per la gestione dell'iniziativa della giornata internazionale delle Donne e di iniziative a favore dell'infanzia. Tutto era realizzato a costo pari a zero per il pubblico. Tutto ciò era fissato in una convenzione, sorta di contratto fra le BdT e il Comune. Purtroppo, allo scadere della convenzione, un amministratore meno sensibile e i tagli di bilancio, hanno fatto sì che venisse a meno la disponibilità del comune a stringere o rinnovare la convenzione. Le Banche non possono vivere in queste incertezze, legate non solo alle disponibilità dei bilanci, ma piuttosto alle sensibilità o



meno degli amministratori di turno. Non è serio: non è giusto.

La Provincia di Rimini sta facendo ora una sua convenzione, come ente di coordinamento dei territori, con le Banche del Tempo. Si offrono alle Banche il trasporto e l'ospitalità per il coordinatore/rappresentante di ogni bdt, quando siano organizzati momenti informativi e formativi importanti, in particolare come associazione nazionale. Insieme a questo si metteranno a disposizione modeste risorse per ogni Banca, ed inoltre la Provincia continuerà, così come sta facendo da alcuni anni, ad offrire momenti di aggiornamento e formazione per le Banche del Territorio e/o per quei gruppi di cittadini che vogliono implementare nuove Banche.

Non è molto, ma ritengo non sia neppure poco: è la collaborazione che, a conti fatti, la Provincia può offrire.

In cambio chiede la collaborazione nella gestione temporanea di segreterie nel caso di convegni, seminari o eventi, o anche un breve ricambio presso la segreteria degli "sportelli per Lei", nell'intervallo di tempo che intercorre fra il ricambio di due diversi turni di volontari civili., vista la difficoltà che ci sono in ordine all'assunzione del personale (limiti imposti dal patto di stabilità). Senza pretendere ovviamente che, nonostante tutto ciò, si sostituisca un posto di lavoro.

In Emilia Romagna le bdt ricevono anche, dalla Regione, una piccola quota annua di 600,00 euro. Pur in modo modestissimo, la Regione ha deciso di sostenere i coordinamenti delle Province di Rimini, Parma e Modena, a sostegno della diffusione delle BdT sui territori.

Io ritengo che veramente questo debba essere il futuro: andare verso la formazione di una società più coesa, che non deprechi né le persone, né l'ambiente, né le risorse

naturali tutte, ma che ponga al centro del suo interesse le persone ed il loro habitat, nel più profondo rispetto.

Scritta negli ideogrammi cinesi la parola crisi è composta di due caratteri. Uno rappresenta il pericolo e l'altra l'opportunità (J.F.K.)

Per uscirne dobbiamo scoprire i lati positivi della situazione attuale; dobbiamo capire come avere a disposizione meno soldi non significhi meno opportunità, ma trovare nuove soluzioni per continuare a vivere bene, (anzi meglio) riscoprendo tutto ciò che possediamo e che non ricordavamo di avere, mettendolo in circolo fra le persone....e non è anche questo la Banca del Tempo? Nel momento in cui ci si riprenderà dalla crisi, forse ancor di più questi potrebbero essere servizi che le bdt sono sicuramente in grado di supportare, piccoli servizi indispensabili nei momenti in cui le pubbliche amministrazioni vogliono fare alcune cose, ma non siano in grado di farlo col loro personale o per limiti oggettivi.

Già due anni fa è stato siglato a Torino un protocollo d'intesa cui hanno aderito Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ed alcune province e regioni. Con l'adesione al protocollo, gli enti pubblici coinvolti assumevano l'impegno di promuovere, sostenere e riconoscere le banche del tempo nei loro territori.

Il protocollo è aperto, ma non ha proseguito il suo percorso: deve essere ripreso e diffuso sul territorio nazionale.

Solo una rete fitta fitta di Amministrazioni potrà garantire il riconoscimento degli scopi etici delle Banche del tempo, la loro diffusione sui territori, l'implementazione di reti, la sensibilizzazione, la tutela ed il sostegno delle Banche del loro sistema sia locale, sia nazionale.

"Marta Russo legge la lettera della banca del tempo di Camogli che si scusa per la mancata partecipazione e invita le banche del tempo a essere presenti con i loro manufatti a una manifestazione a Camogli di cui verrà data comunicazione"

Creiamo un Blog: esperienza di formazione su come e cosa comunicare.

Contributo di Marianna Recchia

Lavoro nell'ambito del design e con la mia collega Kristina Tool stiamo cercando di approfondire da un pò di tempo un discorso sullo sviluppo del design dei servizi in Italia, incentrato in particolare sul valore della core economy per lo sviluppo del nostro paese.

L'occasione del nostro incontro con le Banche del Tempo è stata un'unconference sul tema della co-produzione nei servizi pubblici che abbiamo organizzato lo scorso novembre presso The Hub Milano e a cui abbiamo invitato la Dottoressa Grazia Pratella, la quale gentilmente ha accettato il nostro invito e che ha dato un contributo notevole alla nostra discussione.

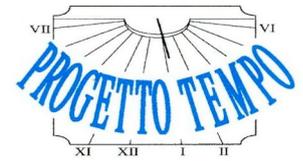
In quell'occasione abbiamo confrontato modelli di coinvolgimento degli utenti nella produzione dei servizi pubblici adottati in Inghilterra, Finlandia e Grecia e, tornando all'Italia, abbiamo verificato per questo ambito opportunità ed ostacoli connessi al contesto legislativo,

economico, sociale e tecnologico. In particolare, per quest'ultimo punto, abbiamo discusso l'ampio sviluppo dei social network che operano nell'ambito della sussidiarietà.

Successivamente abbiamo iniziato a pensare a un blog del Coordinamento delle Banche del Tempo di Milano e Provincia e abbiamo cominciato ad interrogarci sull'opportunità di creare un laboratorio di sperimentazione in cui coinvolgere i responsabili delle Banche del Tempo associate al coordinamento e adottare alcuni strumenti propri del design dei servizi per co-creare il blog e capire scopi e modalità di approccio verso gli utenti di questo medium.

In parallelo abbiamo vagliato tutte le piattaforme blog più recenti per comparare le caratteristiche di usabilità ad essi legate, sia dalla parte degli utenti finali, sia ovviamente da quella di chi apporta i contenuti. La nostra scelta è caduta infine sulla piattaforma Posterous.

A seguito di un previo incontro con i rappresentanti delle banche per spiegare loro le nostre intenzioni, sabato 19 febbraio abbiamo tenuto un workshop in cui ci siamo cimentati in vari esercizi tra i quali la stakeholder map, la creazione di personas e attività di sketching libero per descrivere il « viaggio degli utenti » tipo all'interno di una banca del tempo e raccontare in varie forme (storyboards, mappe, collages di immagini, video) le storie dei membri. L'idea di base di queste attività è raccontare, in particolare ai giovani e con un linguaggio vicino a quello che a loro è più familiare, cos'è e come funziona una banca del tempo, le storie delle persone che ne sono state protagoniste. L'altra idea è quella di coinvolgere i lettori del blog in una sorta di « concorsi di idee » per immaginare quali nuovi servizi e quali altri tipi di utenti caratterizzeranno le Banche in futuro e quale ruolo esse avranno sempre più nella società civile.



Laboratorio di formazione sulle Banche del Tempo

Mirella Del Fabbro, Presidente di Progetto tempo

Il 14, 15, 16, 17 Aprile 2011 si terrà a Villa Ostende a Grado un laboratorio di formazione sulle Banche del Tempo.

Il laboratorio è rivolto a persone che già operano presso banche del tempo, a soggetti che intendano aprire una nuova banca del tempo, a dipendenti e amministratori pubblici nei cui comuni esiste già una banca del tempo o se ne voglia aprire una.

L'obiettivo del laboratorio è anche quello di permettere ai partecipanti di conoscersi e socializzare; le banche del tempo sono infatti un luogo di scambio di piccoli servizi ma anche di conoscenza, fiducia e relazione allo scopo di ricostruire un tessuto sociale positivo.

Il corso sarà tenuto da docenti esperti di banche del tempo, di lavoro in equipe e di comunicazione.

L'inizio delle attività è previsto per giovedì 14 Aprile alle ore 15.00 fino alle ore 18.00 in seguito ci sarà un incontro con i soci dell' A.N.Fa.Mi.V. Onlus (Associazione Nazionale delle Famiglie dei Minorati Visivi) che ci faranno compagnia anche dopo cena. Il laboratorio proseguirà venerdì dalle ore 9.00 fino alle 12.00 e riprenderà dopo pranzo dalle 15.00 alle 18.00; nella giornata di sabato inizieranno le attività formative alle ore 9.00 fino alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00.

La giornata di domenica verrà dedicata allo scambio di informazioni tra le varie realtà, ad un momento di socializzazione e ad una visita guidata o nella città di Trieste o in quella di Aquileia.

Il programma dettagliato del laboratorio di formazione sarà disponibile dal 31/03/2011 sul sito:

www.associazionenazionalebdt.it

Per l'iniziativa verrà chiesto ai partecipanti un contributo di 70 euro, questo importo comprende l'alloggio delle tre notti e il vitto per i quattro giorni, **oppure 18 euro giornaliero.**

Al termine dell'attività verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

In allegato è inserita la domanda di iscrizione al laboratorio che, previa compilazione, dovrà essere inviata alla seguente mail:

progetto_tempo_udine@yahoo.it



Lettera Libro Banche del Tempo

Care amiche e amici,

La Provincia di Torino e l'Associazione Nazionale delle Banche del Tempo nel 2010 hanno realizzato un'indagine conoscitiva per provare a comprendere l'articolato panorama nazionale delle BdT. I risultati di questa indagine sono stati raccolti grazie **alla collaborazione di tutte le bdt italiane che hanno collaborato rispondendo ai questionari**. In occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione Nazionale, abbiamo annunciato la pubblicazione di un libro che completi questo percorso e lanciato un invito alle BdT presenti ad inviare i loro contributi. I dati raccolti dall'indagine insieme alle testimonianze delle storie nei territori potranno diventare il racconto di un'esperienza comune che ci coinvolge e appassiona, una sorta di bussola per chi si accinga alla costituzione di nuove BdT, la risposta a chi a queste esperienze si avvicina per saperne di più. Nonostante gli sforzi compiuti in tutti questi anni per acquistare visibilità nei nostri territori, rimane immenso il lavoro da fare.

L'intenso lavoro di relazione e costruzione di "reti" portato avanti in questi primi anni di attività ci consentirà di creare nuove sinergie e un rinnovato senso di appartenenza. Un ruolo primario per il prosieguo del nostro percorso è affidato alla comunicazione e all'efficacia dei mezzi che sapremo usare. Non ci mancano talenti e creatività, e soprattutto quella fantastica capacità di "mettersi in gioco" che ci dà gioia e stimolo per raggiungere sempre nuove e inaspettate mete.

Inviatemi i vostri contributi, le iniziative, le testimonianze dirette delle persone che aderiscono alla vs. BdT. L'intenzione è quella di fornire una "fotografia" del fenomeno Banche del Tempo nel nostro Paese con un occhio anche al loro sviluppo storico, cercando di comprenderne il percorso dall'anno di nascita della prima BdT italiana ad oggi.

"Cosa offrono, chi vi partecipa e come."

Una panoramica a 360 gradi, che individua le originalità e le specificità del loro ruolo sociale all'interno dei rispettivi contesti territoriali.

I materiali dovranno pervenire entro il 30 aprile 2011, dovranno essere di circa 2000 battute; per facilitare la raccolta dei testi proponiamo dei referenti per ogni regione:

Piemonte	Erminia Ruggeri	bancadeltempo.nic@libero.it
Piemonte	Rosalba Vinci	coordinamentobdt.to@libero.it
Lombardia	Grazia Pratella	scuolacultura@hotmail.com
Lombardia	Fiora Cappa	gallarate@bancadeltempo.it
Triveneto	Mirella Del Fabbro	progetto_tempo_udine@yahoo.it
Triveneto	Roberto Lanza	bancadeltempo@altrotempo.org
Emilia Romagna	Leonina Grossi	politiche.giovani.rn@libero.it
Liguria	Marta Russo	giratempo.bdt@hotmail.it
Abruzzo, Basilicata,		
Puglia	Serafina Gelao	info@bancadeltempobari.it
Sicilia	Nina Di Nuzzo	nina.dinuzzo@aliceposta.it
Sicilia	Laura Fleres	laurafleres@gmail.com
Lazio	Marialuisa Petrucci	tempobanca@tiscali.it
Marche	Silvano Paradisi	bancadeltemposenigallia@gmail.com
Calabria	Lucio Bramato	lucio.bramato@alice.it

La Presidente Maria Luisa Petrucci